
L'amore fa vivere

Autore: Chiara Lubich

Fonte: Città Nuova

Gesù parlava sovente per immagini e con parabole. Un modo semplice ed efficace per insegnare le verità più profonde, di cui era portatore. La similitudine del pastore con il suo gregge, in cui è incastonata questa Parola di vita, richiamava ai suoi ascoltatori scene familiari di vita quotidiana. Gesù rammenta loro i ladri e i briganti che, come lupi rapaci, fanno razzia del gregge. Lui invece si paragona a un pastore buono, a cui stanno veramente a cuore le proprie pecore, le guida e le difende, al punto da affrontare - se necessario - la morte! Ma in Gesù, al di là della parabola, questo diventa realtà: lui è veramente morto sulla croce perché noi avessimo la vita. È venuto perché il Padre l'ha inviato a portarci la sua vita divina. Dio infatti ha amato così tanto il mondo da dare il Figlio suo affinché chi crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. La vita che Gesù è venuto a portarci non è la semplice vita terrena che abbiamo ricevuto dai nostri genitori. La vita che egli ci dona è infatti vita eterna, ossia partecipazione alla sua vita di Figlio di Dio, ingresso nella comunione intima con Dio: è la vita stessa di Dio, Gesù può comunicarcela perché lui stesso è la Vita. L'ha detto: Io sono la Vita, e dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto. Ma la vita di Dio, lo sappiamo, è l'amore. Gesù, Figlio di Dio che è Amore, venendo su questa terra, è vissuto per amore, e ci ha portato lo stesso amore che arde in lui. Dona a noi la stessa fiamma di quell'infinito incendio e ci vuole vivi della sua vita. Poiché Gesù non soltanto possiede la vita, ma è la Vita, egli può donarla con abbondanza, così come dona la pienezza della gioia. Il dono di Dio è sempre senza misura, infinito e generoso com'è Dio. Così egli viene incontro alle aspirazioni più profonde del cuore umano, alla sua fame di una vita piena e senza fine. Solo lui può appagare l'anelito all'infinito. La sua infatti è vita eterna, un dono non soltanto per il futuro, ma per il presente. La vita di Dio in noi comincia già da ora e non muore mai più. Come non pensare a quei cristiani realizzati che sono i santi? Ci appaiono talmente pieni di vita da traboccarla attorno a loro. Da dove veniva l'abbraccio universale di Francesco d'Assisi, capace di accogliere i poveri, di andare verso il Sultano, di riconoscere dei fratelli e delle sorelle in ogni creatura? Da dove l'amore fattivo di Madre Teresa di Calcutta, che si è fatta madre per ogni bambino abbandonato e sorella di ogni persona sola? Essi possedevano una vita straordinaria, quella che Gesù aveva donato loro. Come vivere questa Parola? Accogliamo la Vita che Gesù ci dona e che vive già in noi per il battesimo che abbiamo ricevuto e per la nostra fede, Vita che può sempre crescere nella misura in cui amiamo. È l'amore che fa vivere. Chi ama, scrive san Giovanni, dimora in Dio, partecipa della sua stessa vita. Sì, perché se l'amore è la vita e l'essere di Dio, l'amore è anche la vita e l'essere dell'uomo. Così com'è vero che tutte le volte che non amiamo noi non viviamo. Ne è una testimonianza eloquente la partenza per il Cielo di Renata Borlone, una focolarina di cui in questi mesi si è aperto il processo di beatificazione. Accettata con tutto il cuore, come volontà di Dio, la notizia della morte imminente, diceva di voler testimoniare che la morte è vita, è risurrezione, e s'è proposta, con l'aiuto di Dio, di dare questa dimostrazione fino alla fine. E c'è riuscita, trasformando così un evento di lutto in un tempo di Pasqua.